

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

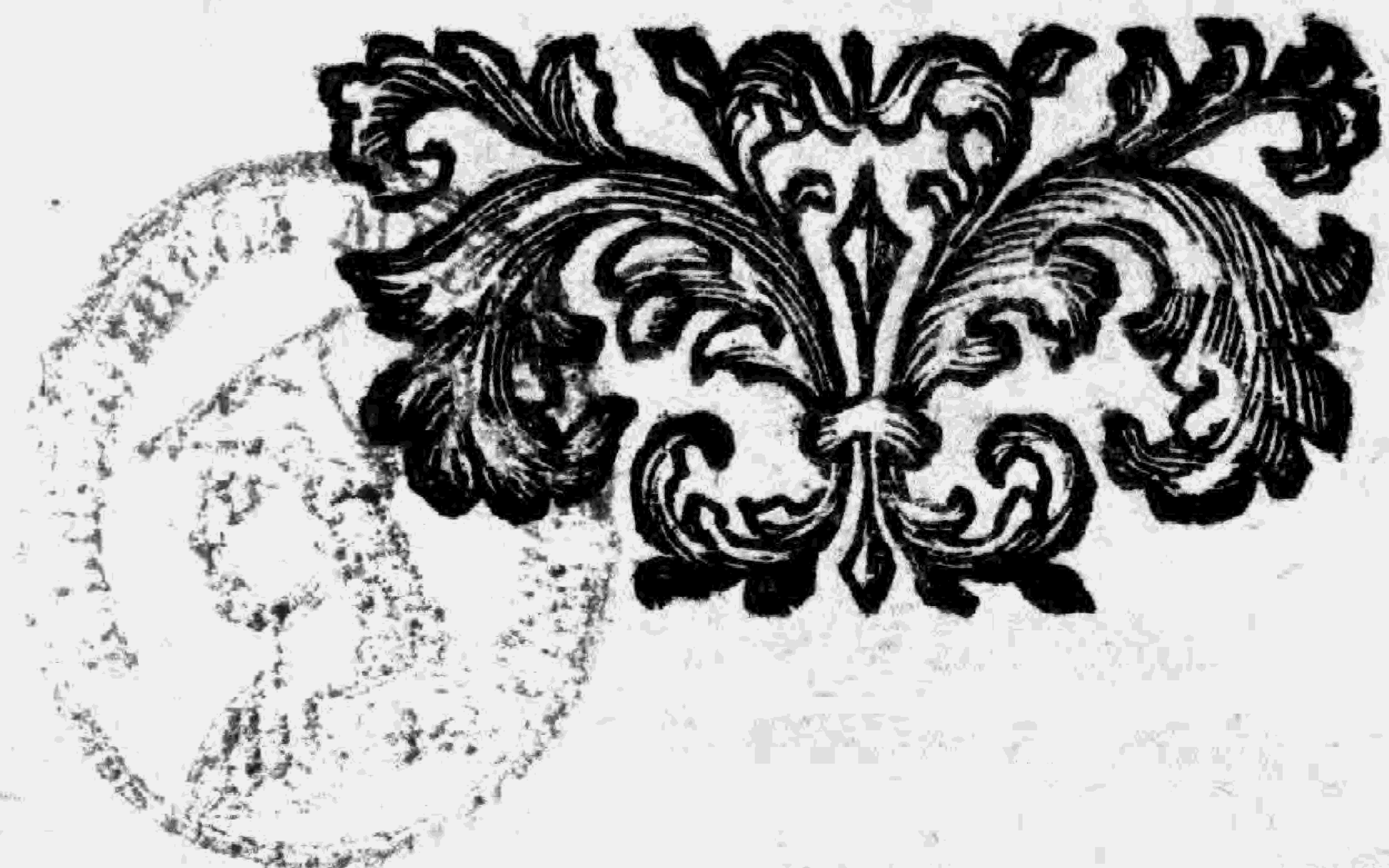
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1722.

IRCANO INNAMORATO INTERMEZZI

Da Rappresentarsi in Musica
Nel Teatro Giustiniano
di S. Moisè.

Nel Carnovale dell' Anno 1722.



IN VENEZIA, MDCCXXII.

Presso Marino Rossetti, in Merceria
all' Insegna della Pace.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

J. Maria Corniani

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3474
BRAIDENSE
MILANO



INTERMEZZO PRIMO.

Lidia, Ircano.

Lid. **A** Me dirmi Villanella,
Non la posso mandar giù.

Irc. Ti prometto, o gioja bella,
Di non dirtelo mai più.

Lid. A me me dirmi Villanella.

Irc. Mai più il dirò.

Lid. Mai più?

Irc. Mai più, mai più.

Discorriamo del nostro Sposalizio.

Lid. Tu non hai convenienza, nè giudizio,
Non vedi, ch'or non posso maritarmi.

Irc. Perchè?

Lid. Deggio adacquar' tutti quei fiori.

Irc. Io ti voglio ajutare,
E parto a riempir gli Annaffiatori.

Lid. Troppa finezza, o Ircano, in te ravviso.

Irc. E' debito preciso.

Doppoi, che avrem finito
D'inaffiar quì d'intorno?

Lid. Tu farai mio Marito.

A 2. *Irc.*

4 I N T E R M E Z Z O

Irca. Io vado, e torno. *parte, e torna.*

Al tramontar del Sole
Saria meglio inacquar.

Lid. Manco parole,
E più fatti: per acqua omai t'invia.

Irc. (Sia maledetta la finezza mia.) *entra.*

Lid. Che bel piacere
E' quel vedere
Silvestri amanti
Far da galanti
Con smorfie, e inchini
Più de i Zerbini della Città:
Uno sospira,
L'altro delira.
Chi vuol mercede, chi vuol pietà.

Il Gonzo se ne viene.

Irc. Ecco le Brocche piene.

Lid. Portale a me.

Irca. Le porto.

Lid. Affrettati.

Irca. Cammino.

Lid. Convien dopo il Giardino
Ancor dar l'acqua all'Orto.

Irca. All'Orto?

Lid. All'Orto sì.

Irca. (Non finirassi mai, se v'è così.)
C'è affai da fare?

Lid. Uh, uh se c'è da fare.

Irca. (Male.)

Lid. Adacquar bisogna á mano, a mano.
Irca.

P R I M O. 5

Irca. Già vado a incominciar.

Lid. Adacqua, Ircano.

Irca. Questo è un fiore selvaggio,
Non occorre innaffiarlo, ei non sicoglie.

Lid. Bevi, e cresci, o Girasole,
Se tu vuoi alle Viole

Ombra far con le tue foglie,
Irc. Queste Peo-nie so-n pur' alte, e rosse.
Mancava ancor la tosse.

S'io volessi tutti quanti
Dissetar quegli Amaranti
Ogni Mirto, ogni Gazzia, *tossendo.*
Tutta l'acqua ci vorria,
Che la fonte in seno accoglie.

Lid. Bevi, e cresci, o Girasole.

Irca. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,
Questa è una gran fatica,
si ferma dal lavoro.

Lid. Tu sei ben dilicato,
Cosai fai?

Irca. Prendo fiato,
Ed un tantin mi sciacquo. *beve.*

Lid. Eh adacqua, Ircano, adacqua.

Irca. Adacqua, adacqua.

Lid. Sollecita.

Irc. Sollecito:

Il volermi ammazzar non mi par lecito.
depone il Vaso.

Lid. Perchè il vaso deponi? e che cos'è?

Irca. Non posso più, non posso più, ahimè.

6 INTERMEZZO

Lid. Animo, non è niente,
Allegramente, Ircano, allegramente.

La Pecorella per la campagna

D'amor si lagna,

E al suo diletto

Vago Agnelletto

Ben mio, ben mio, dicendo vâ.

Irc. Il Pecorino, che pasce al Sole,

D'Amor si duole.

E alla sua bella

Vezzosa Agnella

Ben mio, ben mio, dicendo vâ.

Lid. Intorno al Monte.

Irc. Vicino al Fonte.

Lid. Per valli amene.

Irc. (Sempre quel be-ne sentir si fa.)

Lid. a 2 (Sempre quel be-ne sentir si fa.)

Lid. La Pecorella

Irc. a 2 Il Pecorino &c.

Il fine dell' Intermezzo Primo.

IN-



INTERMEZZO

SECONDO.

Lidia, Ircano.

Irc. **T**I ricordi, mio bene,
Della promessa tua?

Lid. Sì, mi sovviene.

Irc. Osserva la parola.

Lid. E' ragionevol cosa.

Irc. Dunque, o bella Figliuola,
Porgi la man di Sposa

A chi Sposa ti brama.

Lid. Zitto. Gente mi chiama.

E' Aminta il Padron mio.

Irc. Ti chiama? Io non lo sento?

Lid. Dicitò n'è causa il Vento. Ircano, addio.
parte, e poi torna.

Irc. Che del collo sù l'osso

Il malanno gli venga.

E' cagion, ch' io non posso

Giungere ad appagar' il mio desire.

Lid. Ircano, non partire,

Che torno adesso, adesso.

Irc. Già sai, che m' hai promesso.

Lid.

8 INTERMEZZO

Lid. Sì, sì. *parte, e poi torna.*

Irca. Questi Imenei
Premono ancora a lei,
Perchè scorgo, che ha fretta.

Lid. Eh non burlarmi, aspetta.

Irca. Va pur, non dubitare,
Potrebbe diluviare,
Che non fia, che mi mova.

Lid. Se il Padron quì ti trova,
Avverti non gli dire,
Che dobbiamo sposarci in questo giorno.

Irca. Non temer, torna presto.

Lid. Adesso torno.

Irca. Per uscire d'affanni,
Parmi ogn' ora mill' anni
Di vederla conclusa.

Lid. Invento qualche scusa,
S'ei domandasse mai,
Che cosa quì tu fai.

Irca. Intesi.

Lid. Abbi giudizio,
Se mai parli con esso.

Irca. Intesi.

Lid. Non partir, che torno adesso.

Irca. Non son' io sventurato?
Nel punto d'asodar con la mia Diva
Il Matrimonio; è entrato
Un fagiol nella Piva.
Acciò non mi rincresca
L'aspettar Lidia, è meglio coricarsi

So-

S E C O N D O. 9

Sovra l'erbetta fresca. (ponno
Pro-prio son strac-co, e gli occhi miei non
Star' ape-rti dal son-no.

sbadagliando si addormenta.

Lid. Ircano dove andò? Eccolo là. Mi pare,
Che dorma. Al certo dorme. Zitto mò.

*Lidia accomoda uno de' suoi nastri, & un
mazzeretto di fiori sul Capello d'Ircano;
poi lo desta.*

O che Sposo galante.
Vedi come egli è grasso.
Dorme effettivamente come un Tasso.

Bisogna non ostante
Far pian per non destarlo.

Ecco al suo posto
Ritornato il Capello,
Or mi discosto.

Lid. Ircano, olà, Ircano?

Irca. Chi mi vuol?

Chi mi chiama?

Ah sì fei tù.

Lid. Per sposarti son quì: Dammi la mano.

Irc. Eccomi pronto, e lesto

Porgo la mano, e'l cor.

Lid. Che nastro è questo?

Dimelo immantamente,

Come? e dove l'avesti?

Irca. Io non sò niente.

Lid.

10 INTERMEZZO

Lid. Chi t'ha dato quei fior?

Qualche Fanciulla?

Irca. Qualche Fanciulla a me?

Lid. Tu ti confondi,

Parla, dì sù, rispondi.

Irca. Io non sò nulla.

Lid. Dono farà di qualche Innamorata,

Va pur, vanne in malora, anima ingrata.

Irca. Lidia, il tuo sdegno è ingiusto.

Se colpevol son'io, il Ciel lo sà.

Lid. Guarda lì, che bel fusto.

Vanne in malora, và.

Irca. E il nostro Matrimonio?

Lid. Qual Matrimonio

Vuoi tu pretendere?

Più tosto prendere

Voglio un Demonio;

E d'Antimonio gran quantità.

Vanne in malora, và.

Irca. (Ecco lo sposalizio.

Andato a rompicollo, in precipizio.)

Signora Lidia

Meno perfidia,

Più compassione per carità.

Pietà, Lidia, pietà. *piangendo.*

Lid. Vanne in malora, và.

Irca. Idol mio caro, e bello,

Non mi dar più martello,

Deh lascia i scherzi col tuo fido Ircano.

Sù via porgi la mano.

Lid.

SECONDO.

11

Lid. La man? Nè meno un dito.

Moglie non farò mai di un tal Marito.

Irca. (Sono in un brutto imbroglio.)

Nè meno un dito?

Lid. Taci.

Nò, che più non ti voglio,

Nò, che più non mi piaci,

Nò, che non son sì matta,

Vattene, creppa, e schiatta.

Irca. Core ingrato, mi tratti così.

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irca. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Irca. Fiera, e cruda tiranna sei tu.

Lid. C'è n'è più.

Irca. A ragion mi lagno di tè.

Lid. Ma perchè?

Irca. Perchè nieghi d'avermi pietà.

Lid. Pur chi sà.

Irca. Forse pensi di renderti un dì.

Lid. Ed a chi?

Irca. Ad Ircano, che il cor ti donò.

Lid. E non posso, e non devo, e non vò.

Ircano vuol partire.

Irca. Cor ingrato, mi tratti così.

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irca. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Ircano vuol partire.

Ferma, senti, non partir,

Do-

12 INTERMEZZO SECONDO.

Dove vai?

Irca. Vado a morir,
Per finir l'aspre mie doglie.

Lid. Vien quà, Ircano.
Dammi la mano,
Vo', che fiam Marito, e Moglie,
Così merta la tua fè.

Irca. Tu mia Moglie? io tuo Marito?

Lid. Già il contratto è stabilito.

Irca. Cara bimba.

Lid. Caro cucco.
Mio Sposino discretissimo,
Che ne dici?

Irca. Son di stucco,
Il negozio v'è benissimo.

Lid. Sei contento?

Irca. Contentissimo
Più d'un Principe, e di un Rè.

Lid. Dammi, o Ircano....

Irca. Ecco la mano.
(Or che fiam Marito, e Moglie,
(Senz' affanni, e senza doglie
(A suon di piva
a 2) (Vita giuliva
(Farò con tè.

I L F I N E.